

sia la linea di condotta che intende seguire il Governo in presenza di questo atto.

Comincio dal dichiarare che io non sono in possesso di un atto autentico, e quindi non posso parlare che sul fondamento di una ipotesi.

Supponendo autentico questo provvedimento della Congregazione del Santo Uffizio, poichè per esso si pronunzia la destituzione di un ecclesiastico dal beneficio, e la principale, se non l'unica ragione di questa provvisione sarebbe il fatto di avere quell'ecclesiastico adito i tribunali per ottenere giustizia, in verità codesto atto sarebbe apertamente offensivo delle leggi dello Stato, e secondo gli articoli 16 e 17 della legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, non potrebbe avere alcun effetto. In virtù dell'articolo 16, mentre è abolito il regio assenso per altri atti delle autorità ecclesiastiche, è però conservato, sotto forma di *exequatur* e di *placet regio*, tutte le volte che si tratta della destinazione di beni ecclesiastici o della provvista di benefici. Ora quello che è stabilito per la provvista dei benefici, evidentemente si applica anche alla privazione dei benefici, che è poi indiscutibilmente compresa nella destinazione dei beni ecclesiastici. In virtù dell'articolo 17, mentre è soppresso ogni richiamo o appello contro gli atti delle autorità ecclesiastiche, è pure esclusa nel modo più assoluto la concessione del braccio secolare per l'esecuzione dei medesimi atti. Inoltre per lo stesso articolo la cognizione degli effetti di tali atti è deferita alla giurisdizione civile. E finalmente ivi è pure dichiarato che tali atti sono privi di effetto, se contrari alle leggi dello Stato o all'ordine pubblico.

Privo di qualunque effetto sarebbe dunque il supposto decreto della Congregazione del Santo Uffizio.

L'onorevole Gallo potrebbe forse domandarmi, se io veda in questo atto i caratteri di un reato. Ma per decidere questo mancano troppi elementi; e quindi su ciò dovrei fare le più ampie riserve.

Io spero che queste mie dichiarazioni possano soddisfare l'onorevole Gallo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Gallo. Prego il mio illustre amico, onore-

vole Bonacci, di credere che la mia modesta interrogazione, in carta libera, timbrata solo dalla Camera, non ha niente di comune con qualunque comunicazione, che possa essergli stata fatta in carta diversa, cioè in carta da bollo.

Non sono stato spinto a fare questa interrogazione, soltanto perchè a me paresse grave il provvedimento preso dal tribunale della Santa inquisizione; ma siccome conoscevo che, precedentemente, il Ministero di grazia e giustizia aveva consacrato, con la sua autorità, alcuni atti, non simili, ma identici a questo, io volevo prevenire qualunque possibile provvedimento uguale a quello precedente, facendone una interrogazione all'onorevole Bonacci per averne esplicite dichiarazioni.

Di queste sue dichiarazioni io sono lieto di potermi dichiarare sodisfatto, perchè son sicuro che egli darà forza all'autorità laica e manterrà incolumi i diritti dei cittadini, i quali debbono sempre poterli far valere davanti all'autorità giudiziaria, come ha fatto quel prelato a cui si riferisce la mia interrogazione.

I cinque minuti non sono trascorsi ed io avverto il presidente che conservo questo credito sulla Camera per un'altra occasione. (*Si ride*).

Presidente. Va bene; terremo a mente questo suo credito. (*Si ride*).

Adesso viene l'interrogazione dell'onorevole Salandra al ministro dell'interno « sull'epidemia di meningite, che ha colpito parecchi Comuni della provincia di Foggia e sui provvedimenti per impedirne la diffusione. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dai telegrammi giunti al Ministero dell'interno risulta che effettivamente, nella provincia di Foggia, si svolsero molti casi di meningite, i quali giunsero ad oltre 50 casi con 17 morti, fino al giorno in cui ho ricevuto la notizia. Furono specialmente colpiti i comuni di Troia e Foggia.

Nel comune di Foggia, però, fortunatamente, la mortalità, in proporzione del numero dei casi, non è molto ragguardevole. È giunto sul posto il colonnello medico mandato dal generale comandante del Corpo di esercito di Ancona per verificare lo stato di